

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1997

Attualità e prospettive dei trapianti d'organo

Tarcento (convegno): 11 ottobre 1997



Nel trapianto di organi va tenuto presente anzitutto l'aspetto clinico. Prima dell'espianto dell'organo bisogna essere "rigorosi" nell'accertamento della morte. È questione scientifica. Ci deve essere irreversibilità dell'arresto cardiaco e cessazione di ogni tipo di attività cerebrale. Non basta l'encefalogramma piatto ma è necessaria la cessazione di ogni attività del tronco cerebrale.

E c'è l'aspetto morale.

Nella donazione da parte di persona vivente: si priva di un organo per aiutare un'altra persona. Allo stato attuale si tratta

in pratica del rene.

La donazione si basa su due principi:

1. La indisponibilità del proprio corpo: la dottrina morale, fino a poco tempo fa, riteneva illecito il dono; oggi la scienza morale si è adeguata. Si tratta di una minorazione fisica; ma la scienza è in grado di assicurare la salute del donatore con nuove tecniche.

2. Il principio di solidarietà: la donazione di un organo è grande atto di amore, di comunione di beni personali; è amore tra di noi fino al sacrificio di se stessi, come chi rischia per salvare un naufrago.

Nel caso di trapianto da cadavere: nessuna legge divina lo vieta.

Il cadavere non è più a rigore di termini, soggetto di diritti. Non vengono sottratti beni personali con l'espianazione. Lo erano nel soggetto vivente. Davano il loro contributo di vita e di azione.

Ora sono destinati allo sfascio, alla decomposizione anche se si deve mantenere l'obbligo di rispetto. Sono diritti impropri dovuti alla "pietas mortuorum".

Sono resti di un uomo che, con quegli organi, ha compiuto doveri, furono centro di affetti, di sentimenti, di intelligenza verso tante persone della comunità.

Riguardo alla legge umana: non ci sono problemi se il defunto ha disposto la donazione

Il problema sorge quando non c'è stata.

La legge prevede che siano interrogati i parenti. Dal punto di vista morale, di per sè, il loro assenso non appare "assolutamente" necessario.

Se la comunità richiede che gli organi di un defunto siano necessari per salvare la vita di un uricemico, di un cardiopatico grave, non esiste alcuna ragione valida per impedirlo. I parenti non hanno diritti soggettivi, ma solo un compito privilegiato per la sepoltura degna e un adeguato ricordo.

Il chirurgo è chiamato al sommo rispetto. Dopo il prelievo sia riconsegnato ai parenti attentamente ricomposto.

La legge chiede il consenso perchè, allo stato attuale, è necessario sensibilizzare l'opinione pubblica verso aspetti più cruciali e più avanzati, avvicinando il cittadino alla vera solidarietà umana. Ogni cittadino riceve dal gruppo umano in cui vive, immensi benefici di solidarietà.

Si tratta di donare, dopo morte, tessuti ed organi, che saranno in pieno dissolvimento. Saranno salvate di fatto le parti trapiantate.

Si tratta di creare una nuova cultura, una nuova mentalità. Occorre mobilitare l'opinione pubblica per una forma più matura di solidarietà. È coraggiosa prospettiva di civiltà umana. Evangelicamente: "Nessun amico ama più di colui che dà la vita all'amico!".

Esprimo lo stupore per aver gustato in questo incontro una nobilissima passione per l'uomo, una tensione ideale per far progredire la scienza e la tecnica a favore dell'uomo.

Auspico questa passione per l'uomo salga in alto; arrivi fino al Parlamento. Sarà più facile superare la crisi che travaglia il Paese ed entrare in Europa.